

Il caso. Religione e società

Fede e laicità, tra confronto, polemiche e ricorrenze

Costruire ponti



«Confrontarci con culture e appartenenze ideali diverse è nel nostro dna»

GRAZIANO TARANTINI
FONDAZIONE SAN BENEDETTO

Battaglia decisiva



«Ogni giorno scendere nelle strade senza lasciarsi incattivire dal male»

LUCIANO MONARI
VESCOVO DI BRESCIA

L'APPUNTAMENTO. Venerdì in Cattolica l'incontro su Paolo VI promosso dalla San Benedetto

«Ferrara su Paolo VI? Nessuna preclusione»

Fa discutere e divide l'invito al direttore del Foglio Tarantini: «Il suo è il punto di vista di un laico aperto ai temi della fede: da clericali scandalizzarsi»

Piergiorgio Chiarini

Fa discutere, in città, la scelta singolare della Fondazione San Benedetto di invitare il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara all'incontro su Paolo VI in programma venerdì alle 20.45 nell'aula magna dell'Università Cattolica di via Trieste. Che a parlare di Papa Montini sia uno dei più noti giornalisti italiani dal pensiero spesso «scorretto» e «non accomodante», dichiaratamente laico ma classificato fra i cosiddetti «atei devoti» per la sua attenzione al tema religioso, costituisce di per sé un motivo di interesse.

L'appuntamento, che ha come titolo «Paolo VI, un Papa nella tempesta», è stato inserito anche nel calendario delle iniziative dell'anno montiniano indetto dalla Diocesi in occasione della beatificazione del pontefice bresciano.

IL PRESIDENTE della San Benedetto Graziano Tarantini, che introdurrà l'incontro, spiega così la scelta di invitare il direttore del Foglio: «Da posizioni laiche, in questi anni Ferrara ha sempre guardato con grande acume e intelligenza a quello che è andato muovendosi nella vita della Chiesa. E spes-

so lo ha fatto con una capacità di interrogarsi che è difficile trovare tra gli stessi cattolici. Basti vedere come sta seguendo i temi di cui si occuperà tra qualche giorno il Sinodo sulla famiglia. Di Paolo VI, per esempio, Ferrara ha sottolineato più volte il valore di un'enciclica scomoda, ma nello stesso tempo emblematica del suo pontificato, come l'Humanae Vitae. Ci è sembrato insomma un punto interessante con cui confrontarci».

Per Tarantini è nello spirito della San Benedetto «essere aperti a tutti e costruire ponti che portino culture e appartenenze ideali diverse a contribuire alla crescita e alla tenuta della nostra civiltà che oggi pare spesso ripiegata nella rassegnazione, senza piena consapevolezza della storia che ci ha preceduti. Questo non vuol dire creare confusione ma è un invito a confrontarsi a partire dalla ragionevolezza che scaturisce dalla fede».

CHE CI SIA QUALCUNO che abbia storto il naso o si sia scandalizzato per l'invito a Ferrara è cosa che Tarantini liquida con poche parole: «Si possono non condividere le sue affermazioni, ma mi parrebbe strano che nel 2014 ci sia chi stabi-

lisce chi è abilitato a parlare di Paolo VI e chi no, chi ha diritto di parola e chi non ce l'ha. Sarebbe solo il riflesso di un clericalismo rancoroso davvero fuori tempo massimo».

Tarantini ricorda invece che Giuseppe Camadini, fondatore dell'Istituto Paolo VI, guardava «con simpatia» al fenomeno degli atei devoti. Nel 2008 in un'intervista li vedeva come «segno di una significativa resipiscenza di una parte dell'intellettualità laicista. Mi pare sia espressione di una nuova laicità, da parte "laica". Per cui non bisogna misconoscere il valore».

Con Ferrara venerdì ci sarà il direttore del Giornale di Brescia Giacomo Scanzi, autore del libro in uscita in questi giorni «Paolo VI, fedele a Dio, fedele all'uomo» (edizioni Studium).

IL «PAPA nella tempesta» negli intenti della San Benedetto vuole essere soprattutto un'occasione per riscoprire la figura di Montini nella sua attualità. Dentro le difficoltà di un periodo storico molto travagliato «per la Chiesa, per il mondo, per la stessa Italia, Paolo VI ha saputo guardare e indicare ciò che era essenziale e credo che questa posizione ha molto da dire anche a noi che

viviamo oggi», sottolinea Tarantini che aggiunge: «Per lui era chiaro che la ricchezza della dottrina non era fine a se stessa, ma rivolta nell'unica direzione di servire l'uomo, come disse chiudendo il Concilio».

Nell'iniziativa della fondazione bresciana c'è anche una ragione molto speciale legata al suo nome. Proprio nell'ottobre di cinquant'anni fa Paolo VI proclamava San Benedetto da Norcia patrono d'Europa, andando anche in visita a Monte Cassino. Lo definì il santo che «cementò l'unità dell'Europa con la croce, l'aratro e il libro». Unità che è «esemplare e tipo di bellezza assoluta».

In quell'occasione Montini disse che nel mondo contemporaneo all'uomo «manca soprattutto se stesso e che lo sviluppo della vita moderna, a cui si deve il desiderio esasperato dell'essere noi stessi, soffoca mentre lo risveglia, delude mentre lo fa cosciente».

CINQUANT'ANNI dopo, al tempo dei selfie, queste parole suonano ancora più vere, come se fossero state pronunciate adesso», dice il presidente della San Benedetto che richiama poi una frase di Paolo VI nel suo ultimo incontro, nel set-

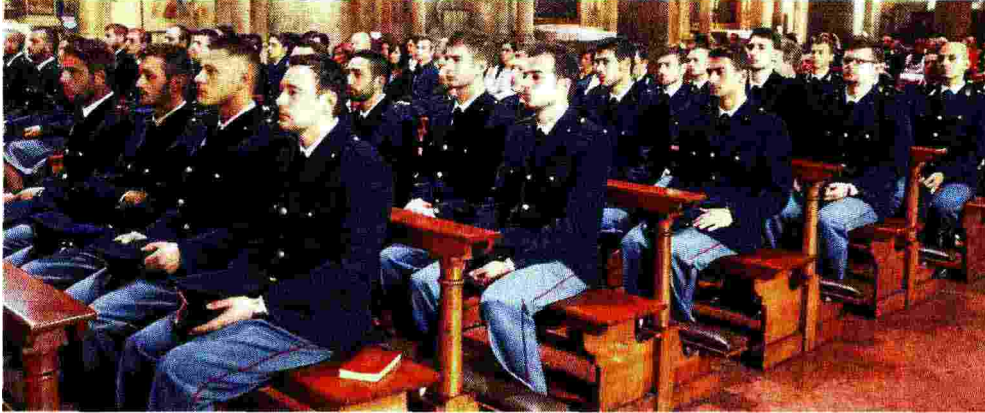
tembre 1977, con l'amico Jean Guiton: «C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede. Capita ora che mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di

san Luca: «Quando il Figlio dell'Uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?». Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predomi-

nare un pensiero di tipo non cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna

che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia». Parole che per chi ha promosso l'incontro di venerdì descrivono la drammaticità della vicenda del Papa bresciano e allo stesso tempo la certezza che l'ha accompagnato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesa di San Francesco gremita di poliziotti per la festa del loro patrono San Michele Arcangelo



Muchetti, Ungari, Beccalossi, Romele, Bonometti (dietro) e Del Bono



Il questore e il prefetto FOTOLIVE



Il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara sarà a Brescia venerdì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.